

# L'EURASIA fra Asia ed Europa e fra Russia ed America

(Pubblicato sul n. 220, aprile 2015, della Rivista informatica "Storia in network", [www.storiain.net](http://www.storiain.net) con il titolo "L'EURASIA, UNA CHIMERA FRA RUSSIA E AMERICA")

*L'etimologia pone più problemi di quanti non ne possa risolvere. L'Eurasia è forse la somma dei due continenti Europa ed Asia, oppure costituisce un "terzo mondo" differente dagli altri due ? Sarebbe forse preferibile all'Eurasia il vecchio concetto di un'Europa dall'Atlantico agli Urali, che propugni un raggruppamento di popoli europei ? Tante concezioni differenti alimentano un timore: e se proprio l'Eurasia fosse davvero un progetto politico che assomigli ad una Chimera, quell'animale fantastico dal corpo di capra e dalla testa di leone ?*

Per sapere che cosa è l'Eurasia, occorre cominciare col chiarire che cosa è l'Europa e cosa è l'Asia e dove si pone il limite geografico fra i due continenti. La risposta è presto detta: forse agli Urali, ma più probabilmente in nessuna parte, proprio perché questa pretesa frontiera naturale effettivamente non esiste. La geografia é, sotto questo aspetto, categorica: Asia ed Europa fanno parte della stessa placca tettonica, che lascia fuori alcuni margini eccentrici, come le penisole, arabiche ed indiana, come anche l'est della Siberia. Ed è proprio per designare questa placca che il geografo austriaco **Eduard Suess** ha inventato nel 1885 il termine di **Eurasia**.

Che la catena degli Urali sia stata scelta come limite ufficiale fra l'Europa e l'Asia, questo lo dobbiamo allo zar **Pietro il Grande**. Egli era orientato verso l'ovest ed aveva trasferito la sua capitale a San Pietroburgo sul Baltico, nell'intento di europeizzare il suo paese. "La geografia, serve a fare la guerra",

recita la celebre frase del noto geopolitico francese **Yves Lacoste**, ma essa spesso serve anche a giustificare la politica e per questo motivo il geografo dello zar, **Vassili Tatichtshev**, ha inventato la "frontiera" degli Urali". Questa antica catena di montagne, dalle sommità erose, non costituisce, in alcun modo, un ostacolo significativo ed una netta separazione. Agli occhi dello zar Pietro, essa aveva un grande merito: quello di situare nell'Europa la parte più popolata e più attiva della Russia nell'Europa, come la vecchia (Mosca) e la nuova capitale. La catena degli Urali è servita a fare del suo paese una nazione europea, comunque più europea che asiatica. In definitiva, come non affermare che gli Urali sono un catena di montagne strumentalizzata a vantaggio delle ambizioni dello zar (fatto che non costituisce la sola manipolazione storica che incontreremo).

### **L'Eurasia vista da Parigi**

Non esiste una divisione netta fra Europa ed Asia, paragonabile a quella che l'Atlantico traccia fra l'Europa e l'America ed, in questo senso, l'Eurasia esiste, anche se occorre definirne i suoi limiti.

Esaminiamo in primo luogo quello che ci suggerisce l'etimologia: l'Eurasia sarebbe costituita dall'Europa e dell'Asia, un insieme di 5 miliardi di abitanti, i tre quarti della popolazione mondiale e da un centinaio di paesi. Un insieme, saremmo tentati di affermare, alquanto esagerato ed, in tale contesto, ci risulterebbe molto difficile individuare che cosa potrebbe fare la geopolitica (1) di un *Patchwork* così pesante e complicato. La "Grande Eurasia", se così la vogliamo chiamare, non costituisce un oggetto studio pertinente e ancor meno un attore potenziale della geopolitica mondiale.

Ad una scala più accurata, il generale **Charles De Gaulle** parlava, in effetti, di una "*Europa dall'Atlantico agli Urali*", fatto che, concretamente, significava giungere sino all'Oceano Pacifico. Se il termine Eurasia, in questo caso, non è stato impiegato, l'insieme designato dal generale francese coincideva largamente con la placca euroasiatica identificata da Eduard Suess. Essa corrisponde ad una comunità di civiltà che risale al Cristianesimo ed ancora prima alla Grecia ed a Roma, anche se questi due elementi si compongono in maniera diversa all'ovest, più latino ed all'est, più ellenico. Agli occhi di De Gaulle, a questa visione si

aggiungeva una convergenza di interessi di fronte agli Stati Uniti. Forse il presidente francese sperava di estendere l'asse Parigi-Bonn fino a Mosca. Le divergenze politiche dell'epoca hanno reso praticamente impossibile questo progetto che, peraltro, anche i Sovietici hanno tentato di strumentalizzare.

L'idea riappare logicamente alla caduta dell'URSS, quando il francese **François Mitterand** avanza l'ambizioso progetto di una confederazione europea, estesa sino alla Russia. L'idea abortisce quasi subito, sabotata dagli USA e dai loro alleati europei, fra i quali i cecoslovacchi di **Vaclav Havel**. Poco dopo la sua elezione a presidente, **Jacques Chirac** riprende la stessa idea ed evoca la trasformazione dell'OSCE (2) in "Organizzazione dell'Europa Continentale, pegno di pace e di sicurezza per tutti i suoi popoli" (3 agosto 1995). In occasione della guerra dell'Irak del 2002, viene nuovamente rispolverata l'idea di un asse Parigi-Berlino-Mosca; le tre capitali si accordano per rifiutare l'intervento americano, ma questo breve riavvicinamento non sopravvivrà ai cambiamenti di maggioranza parlamentare in Francia ed in Germania. Dal 2009, il presidente francese, **Nicolas Sarkozy**, opera una svolta radicale a 180°, rientrando nella NATO.

Il fatto primordiale dipende dall'atteggiamento degli Americani, che continuano a percepire la Russia come un avversario e non vogliono sentir parlare di una "Grande Europa" che la inglobi; una buona parte dei paesi europei si allineano con gli USA per solidarietà atlantica (specialmente il Regno Unito), altri per difendere i diritti dell'uomo (i paesi scandinavi), oppure per una diffidenza atavica verso Mosca (specialmente la Polonia ed i paesi baltici).

### **L'Eurasia secondo Mosca ed i suoi sostenitori**

Gli intellettuali russi alimentano una concezione molto diversa dell'Eurasia. Il movimento degli **Euroasisti** raggiunge il suo apogeo fra le due guerre nell'ambito dei Russi bianchi, rifugiati a Parigi o a Praga. Esso incontra oggi una certa ripresa intorno ad intellettuali, come **Alexandr Guelievitch Dugin**. Né Europa, né Asia, l'Eurasia costituisce ai loro occhi un "terzo continente".

A loro modo di vedere, il cuore vivente del sistema è costituito dalla steppa che si estende dalla Mongolia fino all'Ukraina. L'area, inizialmente attraversata dai movimenti di conquista dall'est all'ovest, condotti dai Turchi, quindi dai Mongoli,

viene unificata a partire dal 16° secolo dai Russi, che la percorrono in senso inverso. Pur essendo il suo esatto contrario, l'Eurasia assomiglia agli oceani; essa può essere facilmente percorribile e non offre ostacoli ai raids dei cavalieri, come il mare non ne oppone alle navi dei pirati; essa è facile da controllare, a condizione di occuparne i punti di passaggio obbligato; essa consente scambi fra le rive che la bordano e che sono densamente popolate all'ovest (Europa), ad est (Cina) ed a sud (India ed il vicino Oriente). La steppa fa nascere una originale società di allevatori nomadi e conquistatori, che sono capaci di sfruttare al meglio le sue ridotte risorse e che, per acquisire il surplus, si riverseranno regolarmente sui grandi centri di civiltà che la bordano.

Ci si potrebbe domandare che rapporto esiste fra la Russia, le sue foreste ed i suoi contadini ed i nomadi, sorti dalla steppa e venuti a sottometerli ed a saccheggiarli. La storiografia ufficiale ha reso la modesta battaglia di Kulikovo, del 1380, l'atto di nascita della Russia moscovita: in effetti, per la prima volta, essa riesce a resistere ai Tatars, il popolo turco-mongolo islamizzato che l'aveva già sottomessa.

Gli Euroasisti rifiutano una visione delle cose in questa ottica. Essi insistono sull'apporto di sangue asiatico al fondo etnico russo e questo meticcio distinguerebbe, a loro parere, i Russi dagli altri Slavi. Essi ricordano che i principi di Mosca sono cresciuti all'ombra dei Mongoli, dei quali sono stati, per lungo tempo, sudditi fedeli. Essi soggiungono, inoltre, che i Tatars sono stati assimilati dall'Impero russo, al quale essi hanno fornito, sembrerebbe, fino ad un terzo della sua nobiltà. Di fatto, essi accordano la priorità alle origini asiatiche dell'Eurasia: "L'esodo verso l'Oriente, non è altro che un ritorno alle origini", secondo uno dei loro principali pensatori, **Piotr Savickj**.

### **Eurasia russa ?**

Si potrebbe parlare di una strumentalizzazione in senso contrario di quella a suo tempo operata da Pietro il Grande; lo zar voleva dimostrare il carattere europeo della Russia; i fautori dell'Eurasia vogliono invece provare il carattere fondamentalmente asiatico del loro paese ed è a questo che serve l'Eurasia - si ritrova in questo aspetto un'eco degli Euroasisti, che sono anche più radicali degli

slavofili, in quanto essi stabiliscono una netta differenza fra i Russi e la maggior parte degli altri Slavi; essi si sentono, in particolare, molto diversi dai Polacchi cattolici e desiderano tenersi ad uguale distanza dall'Europa e dall'Asia, mentre, di fatto, il loro cuore pende a favore della seconda.

Ai loro occhi è la Russia che costruisce l'Eurasia, e, nella pratica, ciò significa che questi pensatori hanno tendenza a confondere i due termini. Questa Russia-Eurasia costituisce in primo luogo uno spazio, un paesaggio, l'impero delle terre inscritte in frontiere che corrispondono, più o meno, a quelle dell'ex URSS e vi includerebbero volentieri la Mongolia ed il Turkestan cinese.

Così facendo, essi confermano che la Russia è il paese più geopolitico del pianeta: essa si identifica con un territorio che la differenzia dalle altre nazioni. L'identità dell'Eurasia non risulta fondata sul sangue, ma sul suolo, afferma Alessandro Dugin, ma anche sulla fede di un popolo che non ha, né dimenticato, né perdonato il sacco di Costantinopoli da parte dei Latini nel 1204. I fautori dell'Eurasia russa, di ieri e di oggi, sono degli ortodossi convinti che i vincoli posti dalla natura hanno forgiato la grandezza della loro nazione. Come un credente che ottiene la sua salvezza, umiliandosi e tanto più si avvicina all'infinito quanto più si considera "minore", la santa Russia sopporta il freddo, la siccità, la povertà dei suoli del grande Nord e l'immensità degli spazi come tante conseguenze del suo peccato originale. Ma sono queste debolezze che la salvano davanti agli invasori e lo spazio russo finisce sempre per dissolvere i conquistatori, come un corpo estraneo. Sembrerebbe, in questo caso, di trovarci nel bel mezzo di una saga nordica o di una pagina di **Dostoiewski**.

### **L'Eurasia di Vladimir Putin**

Gli intellettuali del periodo fra le due guerre opponevano l'Eurasia all'Europa "romano-germanica". I loro successori, come Alessandro Dugin, prendono come obiettivo l'Occidente, vale a dire l'alleanza fra gli Usa e l'Europa occidentale. L'Eurasia campeggia nel cuore del continente, nell'*heartland* dei geopolitici, di fronte alla talassocrazia americana, alla sua logica mercantile ed ai suoi valori liberali.

Il potere russo attuale si riferisce volentieri a queste idee. Nel novembre 2011, Russia, Bielorussia e Kazakistan hanno deciso di istituire una Unione eurasiatica entro il 2015 (3). Agli occhi degli Americani, si tratta di una vera e propria rinascita dell'impero sovietico, anche se i valori ed i sistemi sono totalmente diversi. Per il tramite di **Hillary Clinton**, nel dicembre 2012, essi hanno affermato di voler "rallentare o impedire" il processo in corso, come se la guerra fredda non fosse ancora terminata. Gli eventi dell'Ukraina del 2013-2014 dimostrano che essa, di fatto, continua, in maniera più o meno velata: una guerra fredda per certi versi rampante, il cui scopo è quello di determinare dove si pone la frontiera fra Eurasia alla russa e l'Unione europea - dal punto di vista americano tutto questo significa ristabilire un "cordone sanitario" che chiuda la Russia all'interno delle sue terre. La politica di Washington presenta, d'altronde, una significativa continuità a partire dal 1991: staccare dalla Russia tutti i paesi che condividevano, a suo tempo, il suo destino nell'ambito dell'URSS e farli entrare, se possibile, nella NATO, sviluppando legami con essi. La Russia rimane un nemico potenziale, come l'URSS a suo tempo ed occorre indebolirla con tutti i mezzi ed in tutti i modi possibili. Ma perché tutto questo? Perché la Russia propugna l'Eurasia e che l'unità dell'Eurasia (*heartland*) risulta, secondo le leggi della geopolitica, inaccettabile per una potenza talassocratica. Ecco, dunque, lo schema razionale di cui sono convinti i dirigenti russi e la recente crisi ucraina non può che confortarli nelle loro preoccupazioni.

Esiste, pertanto, una visione russa dell'Eurasia condivisa dagli intellettuali e dai politici. Essa alimenta l'idea di "eccezione russa", come la "frontiera" costituisce la base dell'"eccezione americana", con la fede ortodossa che fa da contraltare al puritanesimo dei primi coloni di oltre Atlantico. Questa visione delle cose domina oggi gli ambienti politici di Mosca.

### **Sogno di impero**

Sembrerebbe a questo punto di poter concludere che l'Eurasia rappresenti un chimera, il famoso animale fantastico dal corpo di capra e la testa di leone. Frontiere indefinite e imprecise, concezioni diverse, per non dire radicalmente opposte, definizioni sfumate che consentono di dissimulare secondi fini e gli

interessi di ciascuno ... . E per complicare il tutto, le pretese di altre nazioni che si proclamano anch'esse "euroasiatiche", come la Turchia, a cavallo sull'Asia e l'Europa e persino l'Ungheria, dove viene a morire la grande steppa con il nome di *puszta*.

Essa, indubbiamente, non è che un sogno, un sogno d'impero. Il gran disegno euroasiatico di **Vladimir Putin** tende non certamente a ricostituire l'URSS, ma a far rinascere, sotto forme rinnovate e con una estensione più modesta, l'impero russo. In un certo modo, i fautori di una Europa dall'Atlantico agli Urali sognano anch'essi un impero, una unione di tutti i popoli di cultura europea in una struttura agile ed efficace. Il problema è che non si tratta di uno stesso sogno: i due spazi non coincidono; il sogno russo si iscrive nel tempo lungo, quello di tutta la storia russa, il sogno europeo rimane sospeso nel vuoto e nell'indistinto, senza precisi riferimenti e senza un esempio da imitare. Uno rappresenta una restaurazione, l'altro è invece ancora tutto da inventare. Il primo sta prendendo forma con l'Unione doganale, mentre il secondo rimane nel limbo. Ci si può domandare se questi due sogni potranno in futuro avvicinarsi e convergere verso un comune obiettivo, ma forse è come domandarsi se è possibile avere due sogni diversi nello stesso ... letto !!!

### **Un elemento rivelatore**

Mito, o anche chimera, l'Eurasia costituisce, nondimeno, un elemento rivelatore ed è per questo motivo che risulta decisamente utile.

Il suo ritorno di moda si spiega con il cambiamento dei rapporti di forza mondiali. Il fattore di potenza si sta spostando lentamente dall'Atlantico verso il Pacifico; l'Europa occidentale appare, oggi, come il continente più depresso del pianeta, mentre, per contro, l'Asia orientale risulta il più dinamico. Rilanciando l'idea euroasiatica. Mosca intende ricentrarsi verso l'Asia, esattamente allo stesso modo in cui si muove Washington nel Pacifico. A tal fine, la Russia deve sviluppare la sua parte asiatica, che rappresenta i tre quarti del territorio e le cui risorse sono gigantesche. Ma per fare tutto questo ha bisogno di capitali che l'Europa occidentale potrebbe fornirgli. L'Unione Europea ha un grande torto a trascurare queste realtà così evidenti. Alla Russia essa pretende di dare delle lezioni di

etica, ma di fatto sta offrendo cose che sono molto distanti da quelle che Vladimir Putin si aspetta.

In tale contesto, l'Europa ha adottato attitudini deludenti da circa 20 anni. A torto od a ragione, i Russi sono convinti che Bruxelles si è troppo allineata sugli Stati Uniti e questa constatazione giustifica il grande "cambio di direzione" del centro di gravità dell'identità russa, più orientato oggi verso est. Per la Russia la questione rimane sempre la stessa; occorre seguire la strada di Pietro il Grande o di **Ivan il Terribile**, ovvero guardare all'ovest o all'est, imitare le potenze moderne o privilegiare la sua identità ortodossa, diventare una nazione come le altre o continuare a sognare un impero? Il ritorno sulle scene dell'Eurasia è il ritorno dello "spirito del 1204", del sacco di Costantinopoli da parte dei Crociati latini, che i Russi come già evidenziato, non hanno né dimenticato né perdonato nella loro memoria collettiva.

Per quanto concerne l'Europa, essa si trova davanti ad un dilemma abbastanza simile: Est o Ovest? All'ovest molteplici legami, politici economici, culturali, ideologici, riassunto nel termine "atlantismo". All'est, una realtà geografica fondamentale, quella della continuità territoriale. La grande pianura dell'Europa del Nord si estende senza interruzioni significative dalle Fiandre alla Moscovia, i climi ed i paesaggi passano progressivamente da quello oceanico a quello continentale. L'assenza di nette separazioni spiega l'ingresso in Europa di gruppi umani, per ondate successive verso l'ovest, mentre le religioni e le culture si sono diffuse attraverso tutto il continente europeo ed al di là. Dalla continuità territoriale deriva l'unità della civiltà e del popolamento, che si è imposto sul territorio, al di là di evidenti diversità. Ma è proprio in questo modo che la geografia contribuisce a fare la storia; ma anche la geografia politica, poiché secondo la dura ed ineluttabile "legge" della distanza, noi siamo, per forza di cose, più solidali con i nostri vicini che con il resto del mondo: di fatto, una disgrazia che riguarda i nostri vicini rischia di coinvolgerci molto di più di un avvenimento della stessa intensità, ma lontano e questo accade anche in questa nostra epoca globalizzata ed interconnessa. Ecco dunque il senso vero della "casa comune" della fine del secolo scorso.

La continuità geografica ci fa meglio apprezzare la separazione che rappresenta, per contro, l'Atlantico. Le due rive dell'oceano si ignoravano fino ad un periodo relativamente recente, circa 5 secoli, mentre la cristianizzazione della Russia, risale a più di un millennio. I coloni e gli emigranti, che hanno attraversato l'oceano, lasciavano l'Europa, spesso anche maledicendola e molto più sovente dispiaciuti di non poterci vivere decentemente, ma sempre rompendo con essa. Essi, d'altronde, hanno sempre rifiutato qualsiasi relazione politica con il Vecchio Mondo per circa un secolo e mezzo e questo è il significato profondo dell'isolazionismo. Beninteso, esistono numerosi punti in comune fra i Nord-Americani e gli Europei, altrimenti l'idea di atlantismo non avrebbe avuto alcun fondamento e non avrebbe il successo di cui gode. Ma occorre non sottovalutare i fatti della natura, dei quali si ha tendenza a dimenticare e che risultano invece i più evidenti, come nella vicenda della "Lettera Rubata" (*The Purloined letter*) di **Edgar Allan Poe**. (4) Ed ecco, in questo caso, l'evidenza: l'Oceano Atlantico separa altrettanto e forse di più di quanto non unisca.

L'idea di Eurasia, nata da una filosofia del territorio e del suolo, ci ricorda queste realtà. Essa si basa su un elemento geografico, più semplice e più vincolante, la prossimità. Peraltro, essa spinge a pensare ai grandi spazi e si identifica per i russi con l'Impero - mentre l'oceano gioca lo stesso ruolo per gli Stati Uniti. L'idea di Eurasia associa il vicino ed il lontano dei vasti spazi, l'identità e l'apertura e proprio in questo senso sembra proprio una chimera, i suoi zoccoli di capra solidamente attaccati alla roccia e la sua testa di leone tesa in avanti per gli spazi aperti.

Che la chimera non diventi, alla fine dei conti, proprio il simbolo di tutta la geopolitica futura !!!

#### **NOTE**

(1) Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa;

(2) Lo svedese **Rudolf Kjellén** è stato inventore nel 1900 della parola "*geopolitica*";

(3) Ai quali nel 2013 si è aggiunta l'Armenia;

(4) 3° racconto poliziesco scritto da Edgar Allan Poe avente come protagonista l'investigatore improvvisato **Auguste Dupin**. Il racconto, scritto per la rivista *The Chamber's Journal* nel 1845, è stato spunto di riflessione per **Sigmund Freud**, per il celebre filosofo francese **Jacques Derrida**.

Nel caso particolare di questo racconto, la conclusione emergente o l'evidente lezione è che la tecnica migliore per nascondere una cosa (nel caso specifico la famosa *Lettera Rubata*) è proprio quella di metterla bene in evidenza in mezzo ad altre simili. *La lettera rubata* viene citata anche da **Marcel Proust** nel romanzo *Sodoma e Gomorra* - «(...) **quegli oggetti che sfuggono alle perquisizioni più minuziose, e che semplicemente sono esposti agli occhi di tutti, passando inosservati, su un caminetto**» (pp. 418-419 della trad. di E. Giolitti, Einaudi, Torino, 1964) e da **Leonardo Sciascia** nel romanzo *Todo modo*.

## **BIBLIOGRAFIA**

**Brzezinski, Zbigniew**, *The Grand Chessboard: American Primacy and Its Geostrategic Imperatives* – Basic Books, 1998;

**Damiani Isabelle**, "Geopolitica dell'Asia centrale, PUF, coll. Mayor, 2012;

**Davatoglu Ahmet**, "La profondità strategica" (Stratejik Derinlik), Kure, Istanbul, 2008;

**Gervaise Yves**, "Geopolitica del Brasile", PUF, coll. Mayor, 2012;

**Gorshenina Svetlana**, "Il concetto di "centralità" applicato all'Asia centrale: sfide geopolitiche russe del 19° secolo e del 20° fra Occidente ed Asia", quaderno dell'I SL n. 29, 2010;

**Laupies Frederic**, "Dictionnaire de culture generale", PUF, coll. Mayor;

**Laruelle Marlene**, "L'ideologia eurasista russa o come pensare all'impero", l'Harmattan, 1999;

**Laruelle Marlene**, "Ricerca di una identità imperiale" (Turchia), Petra, Parigi, 2007;

**Spykman Nicholas J.**, "The geography of the Peace", Brace and Company, Harcourt, New York, 1944;

**Spykman Nicholas J.**, "American Strategy in World Politics: The United States and the Balance of Power", Yale Institute, Brace and Company, Harcourt, New York;

**Suhat Ilhan**, "Tuklerin Geopolitiji ve Avrasyacilik" (Geopolitica dei Turchi ed Eurasia), Bilgi, Ankara, 2006